

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **86 (1977)**

Heft 7

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



1977: insigniti 1428 donatori di sangue della Svizzera italiana

Ogni anno, nel corso di familiari incontri, i donatori di sangue della Svizzera italiana vengono simpaticamente festeggiati e premiati con i caratteristici distintivi, per la loro generosità, per il loro gesto spontaneo a favore di chi si trova in pericolo di vita e abbisogna appunto dell'elemento fondamentale: il sangue.

Per i donatori del Mendrisiotto l'appuntamento è avvenuto a febbraio, a Morbio Inferiore; vi hanno partecipato circa in 200. La manifestazione era organizzata dalla Croce Rossa svizzera di Lugano e sono stati consegnati 134 distintivi d'argento ai donatori con 15 prelievi; 59 distintivi d'oro per 25 doni di sangue e 12 marenghi ai donatori con 50 prelievi. A domicilio sono stati inoltre recapitati 181 distintivi argentati per 5 doni di sangue.

In marzo l'appuntamento era fissato nella capitale per i donatori del Bellinzonese, pure presenti alla semplice cerimonia in circa 200. Durante questa loro festa sono stati distribuiti 57 distintivi d'argento per i donatori con 15 prelievi; 25 distintivi d'oro corrispondenti a 25 doni di sangue e 192 distintivi argentati per 5 prelievi.

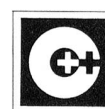
I donatori della bassa e media Leventina e delle Valli superiori sono stati onorati nel corso della primavera, e ogni sezione di

samaritani ha organizzato il proprio trattamento.

Complessivamente, al nord del Ticino sono stati distribuiti 121 distintivi d'argento (15 prelievi), 14 distintivi d'oro (25 prelievi) e 200 distintivi argentati per i donatori che hanno offerto 5 volte il loro sangue.

Nel mese di aprile è stato il turno dei donatori di sangue del Luganese, numerosissimi al tradizionale appuntamento: 215 i donatori che hanno ricevuto il distintivo d'argento per aver dato 15 doni di sangue; 32 distintivi d'oro sono stati invece consegnati ai donatori con 25 prelievi di sangue e per 5 prelievi sono stati premiati 183 donatori; sono stati infine consegnati 3 marenghi ai donatori sottoposti 50 volte al prelievo.

Quest'anno dunque, sono stati recapitati complessivamente ai donatori di sangue della Svizzera italiana (dal computo è escluso il Locarnese, che festeggerà i suoi donatori in autunno), 756 distintivi argentati (5 prelievi), 527 distintivi d'argento (15 prelievi), 130 distintivi d'oro (25 prelievi) e 15 marenghi (50 prelievi). Questi loro gesti di schietta solidarietà, rappresentano uno fra i sensi più veri della responsabilità umana.



I tre distintivi che premiano i donatori di sangue per il loro gesto spontaneo: in alto il distintivo dei 5 prelievi (bordo argentato), al centro quello dei 15 prelievi (bordo d'argento) e in basso il distintivo dei 25 prelievi (bordo d'oro). I distintivi riprodotti sopra sono in grandezza naturale.

Tra il dire e il fare non sempre c'è di mezzo il mare

La sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera ha sottolineato, nel corso di una festiciola familiare, i 25 anni di intenso operato di Elena Ghiringhelli, segretaria della sezione. Abbiamo avvicinato la segretaria, tuttora brillantemente attiva, per approfondire direttamente questo suo simbolico matrimonio con la Croce Rossa e per conoscere da vicino gli anni che l'hanno preceduto.

Nata a Londra da famiglia ticinese, Elena Ghiringhelli-Lunghi cresce nel fascino fatto di contrasti della capitale britannica, nel suo cosmopolitismo, nel suo sostenuto ritmo di vita.

Nel 1928 si stabilisce a Lugano e porta dalla City il suo solido bagaglio culturale, arricchito da quattro anni di Scuola magistrale a Locarno, periodo di studio che corre tra il 1914-1918 e che richiama una parentesi: era consuetudine di Elena Ghiringhelli trascorrere le vacanze in Ticino e come ogni anno, anche nel 1914 giunse a Lugano. Nel frattempo scoppiò la guerra e non le fu più possibile ritornare in Inghilterra, tanto da rimandare di parecchio tempo la sua partenza. Il suo forzato soggiorno in Ticino cercò di utilizzarlo nel miglior modo e decise appunto di frequentare la Scuola magistrale, dove ottenne la patente di insegnante. Conclusosi il primo conflitto mondiale, ella ritornò a Londra, dove proseguì gli studi all'Università, iscrivendosi alla facoltà di lingue.

Nel frattempo sviluppò la sua attività giornalistica che la vide dapprima corrispondente speciale dall'Inghilterra per *Il Dover* e in seguito collaboratrice alla *Swiss observer*, un mensile londinese indirizzato agli Svizzeri in Inghilterra. Collaborò pure alla rivista *Buenos Aires*, l'organo della Pro Ticino in Sud America, nonché all'*Eco Suisse* di Zurigo, e con novelle alla nostra *Illustrazione ticinese*.

L'idea di restare

Nel 1928 dunque, Elena Ghiringhelli sceglie quale sua dimora Lugano, e si ferma definitivamente in Ticino nel 1930, anno in cui si unisce felicemente a Mario Ghiringhelli. Di spirito vivace e fedele al dinamismo di quella Londra che per molti è considerata «una delle capitali del mondo», Elena Ghiringhelli continua in Ticino la sua attività giornalistica e parallelamente dà lezioni private di lingue e in-

segna alla scuola commerciale femminile a Lugano, tiene corsi serali alla scuola commerciale a Bellinzona. Il suo impatto con la Croce Rossa svizzera risale al 1952 ed è allora presidente dell'umanitario sodalizio luganese, lo scomparso dottor Emilio Bianchi, a proporre alla signora Ghiringhelli l'attività relativa all'informazione e alla propaganda sui giornali ticinesi, dell'operato della Croce Rossa svizzera o più precisamente dello sviluppo locale che si intendeva dare a questa società nazionale. Si trattava dunque di concretizzare l'ideale e il pensiero di Dunant e renderli attuali negli anni cinquanta, ideale e pensiero che molti avevano già potuto apprezzare, sotto forma di aiuto costante, durante il secondo conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra. Una trasformazione quindi resa necessaria dal mutamento del reale, ma fedele ai principi del fondatore della Croce Rossa.

Elena Ghiringhelli perciò, con impegno e buona volontà si mette al lavoro e pubblica articoli vari sulla stampa locale.

Ma alle necessità legate alla «divulgazione scritta» si affiancano quelle relative all'organizzazione interna della sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera, e più precisamente tutto quanto concerne il segretariato. Avvicinatasi alla Croce Rossa svizzera come publicista, ella assume in seguito la carica di segretaria della sezione di Lugano della CRS, attività che svolge tuttora con zelo, a 25 anni dalla sua elezione.

Il ruolo della segretaria

Il lavoro che compete alla segretaria della sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera abbraccia i compiti più disparati, il cui insieme si consolida nell'ottica dell'aiuto e sotto la forma del volontariato. Non si tratta dunque di redigere unicamente verbali o di assolvere le consuete mansioni burocratiche, ma si intende l'averne una

disponibilità costante, dove il fattore tempo, cioè l'averne «tempo per l'altro» è elemento fondamentale.

Le richieste che pervengono al segretario a tutte le ore del giorno e spesso della notte confermano non solo l'efficienza dell'istituzione o la sua attualità, ma anche e soprattutto l'esistenza di dimensioni sociali diverse da quelle che siamo soliti vivere quotidianamente. Infatti, un'improvvisa disgrazia familiare, un impellente stato di bisogno talvolta gettano l'individuo nella disperazione più nera, nella più totale confusione.

In quegli attimi forse, il poter rivolgersi a qualcuno, in questo specifico caso alla Croce Rossa, equivale a sentirsi meno soli, significa poter trovare aiuto (materiale e spirituale), vuol dire insomma trovare il coraggio per andare avanti. In queste fragili situazioni, Elena Ghiringhelli, come tutti quanti sanno dare il corrispondente valore a ogni piccola o grande azione fatta, rende tangibile la sua dedizione alla causa umana.

Rivoluzione ungherese

La segretaria della CRS luganese, sottolinea, tra i diversi e svariati interventi della Società, l'operazione condotta a favore dei profughi ungheresi.

È il 1956 e il segretariato centrale della CRS a Berna chiede la collaborazione della sezione di Lugano nell'ambito del problema ungherese e più precisamente nel dare ospitalità a un gruppo di profughi. Lugano ne accoglie un'ottantina... l'aspetto smarrito di chi si trova a vivere in una realtà che non conosce. Sono famiglie, giovani, anziani; vengono alloggiati a Savosa e ad Albonago. Sono assistiti confortati, vestiti, e a proposito di vestiario, Elena Ghiringhelli racconta con particolare emozione, una giornata indimenticabile, da lei vissuta con la signora Carmen Bottani, allora capo del materiale della sezione di Lugano della CRS, e con il gruppo dei profughi.

Va detto anzitutto che per una strana coincidenza, l'arrivo dei profughi sopraggiungeva al momento in cui era in atto il trasloco della sede nella quale era installato il materiale della sezione (coperte, indumenti, ecc.).

Ghiringhelli e Bottani avevano da poco sistemato con cura nel nuovo deposito, biancheria, giacche, mantelli, camicie, pantaloni, gonne, maglie. Tutto il vestiario disponibile stava dunque lì allineato, ordinato, di facile distribuzione. Era previsto l'arrivo in sede dei profughi nel pomeriggio, e per comprensibili ragioni organizzative li accompagnava un'interprete a gruppi di dieci.

Ma la rivoluzione gli Ungheresi la portarono anche nel deposito vergine di Lugano. Spinti da un'inspiegabile (o per

un certo aspetto chiaramente spiegabile) agitazione, i profughi, incapaci di attendere il proprio turno di consegna vestiti, irrupevano in massa nella sede, mettendo letteralmente sottosopra «l'ordine» e creando una confusione totale.

Fortunatamente gli indumenti disponibili erano più che sufficienti, e gli Ungheresi vestiti a nuovo si calmarono.

Questo fatto, che esprime una situazione di emergenza vista a posteriori con una certa ilarità, richiama comunque quanto si diceva precedentemente, e cioè la trasformazione che un individuo subisce fulmineamente, al momento in cui, e per ragioni diverse, gli vengono a mancare quegli elementi di sicurezza che caratterizzano la sua vita materiale e la sua sfera affettiva.

Obiettivi raggiunti

Il 1956 è anche l'anno in cui la sezione di Lugano della CRS introduce i primi corsi di cure a domicilio della Croce Rossa svizzera, corsi che come è noto hanno avuto e hanno un costante sviluppo in tutto il cantone a beneficio della popolazione.

I primi corsi CRS sono stati tenuti a Tesse-rette e a Lugano da suora Antognini e si è avvertita subito la necessità di formare

nuove monitrici per maggiormente divulgare una preparazione sanitaria di fondamentale importanza per la vita familiare.

Le prime monitrici vengono istruite a Bellinzona nel 1958 dalla signorina Vischer, inviata da Berna. La sede di questa formazione è caduta e rimasta nella capitale per la quasi contemporanea apertura della scuola cantonale per infermieri, riconosciuta dalla Croce Rossa svizzera.

Più tardi, nel 1963, all'ospedale Civico di Lugano viene istituito, ad opera della Croce Rossa locale e nell'ambito sempre della formazione sanitaria, il primo corso per ausiliarie d'ospedale CRS. Questa scuola verrà successivamente (1964) spostata su richiesta di Berna, a Bellinzona, sede, come già detto, di altre scuole sotto vigilanza della Croce Rossa svizzera.

Nella sua qualità di segretaria, Elena Ghiringhelli era la coordinatrice di ogni attività che la sezione di Lugano metteva in atto ed è tuttora attenta, con soddisfazione dell'intero comitato sezionale, a ogni situazione che richieda l'intervento della benefica società.

Sugli sfondi di un operato umanitario, fondato sull'interessamento diretto, e su quello di un coordinamento pratico, basato sulla valida organizzazione, Elena

Ghiringhelli, grazie anche al suo ampio senso di libertà che la rende aperta e disponibile a tutti quanti si trovano nel bisogno, è l'immagine della segretaria modello, con un pizzico di dosato puntiglio, positivamente sciolto nella generosità delle sue azioni concrete. A lei e ai suoi più stretti collaboratori si devono l'organizzazione, nel 1973, dell'Assemblea dei delegati della CRS a Lugano, e nel 1976 quella della seconda sessione della conferenza d'esperti governativi sull'impiego di alcune armi convenzionali, indetta a Lugano dal Comitato internazionale della Croce Rossa.

La segretaria fa inoltre parte della Commissione del centro di trasfusione del sangue della CRS di Lugano ed è responsabile del centro di ergoterapia ambulatoriale della CRS, situato in un padiglione dell'ospedale Civico della città, e funzionante dal 1966 con grande beneficio dei numerosi pazienti che quotidianamente si sottopongono alle cure.

Per finire, Elena Ghiringhelli è dal 1958 socia fondatrice della Federazione delle opere assistenziali luganesi, dove sono raggruppate una ventina di società; rappresenta in questa istituzione la Croce Rossa svizzera.

La segretaria della sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera, signora Elena Ghiringhelli (al centro), mentre si ristora in un ristorante di Faido, meta di una passeggiata organizzata ogni anno dalla Croce Rossa svizzera con il torpedone per gli invalidi, più familiarmente noto come pullman dell'amicizia. A destra della fotografia il marito della signora Ghiringhelli, in compagnia di una parte dei partecipanti alla gita.



Assemblee ticinesi dell'assenteismo

Le assemblee annuali delle cinque sezioni ticinesi della Croce Rossa svizzera, che si svolgono generalmente tra marzo e giugno (per la sezione della Leventina in autunno) hanno una caratteristica dominante: l'assenteismo.

Se si considera, secondo il rapporto annuale della Croce Rossa svizzera, che il numero complessivo dei membri delle sezioni ticinesi di questa società raggiunge le 3590 unità, il problema è ancora più scottante. Infatti, la media dei presenti alle assemblee è da considerare tra le 10-15 unità, una percentuale decisamente bassa, che pone non pochi interrogativi.

Di certo va detto che ciò è un male comune ad altre associazioni dalle finalità diverse, e quindi le cause vanno ricercate al di fuori e non nel contenuto offerto dall'assemblea stessa. Non tutte le assemblee infatti pongono le stesse trattande! Si

potrebbe fare un'eccezione se si volesse mettere in discussione la validità in senso ampio del concetto di assemblea, la qual cosa implica un insieme di elementi che per il momento non intendiamo esaminare.

L'assenteismo va curato? Crediamo di sì, quando si tratta di pigrizia. Per molti invece il termine non esiste, il semplice fatto di essere generosi, in questo caso nei riguardi della Croce Rossa svizzera (contributi, doni, ecc.) chiude le porte alla partecipazione diretta, e al momento dell'assemblea, quando dovrebbero convogliarsi suggerimenti e proposte, energie insomma atte a consolidare la società, si rafforza invece un abisso.

Al di là comunque di queste considerazioni e per quelle presenze fedeli da anni agli appuntamenti assembleari (sono quasi sempre le solite facce), l'interesse diretto è

parte integrante della vita dell'istituzione, è un creare insieme. Almeno, pensiamo, così dovrebbe essere la dinamica di un'assemblea.

La sezione di Chiasso della Croce Rossa svizzera ha tentato quest'anno un interessante esperimento, con lo scopo di dare una nuova dimensione all'assemblea. A conclusione dei lavori infatti, si è tenuta una conferenza dibattito articolata tra le diverse ramificazioni della medicina, un tema questo che esulava dalle trattande specifiche dell'ordine del giorno.

Certo l'idea è buona e forse l'anno prossimo, richiamati ancora da una conferenza, i presenti più numerosi, ma sarebbe auspicabile che sia soprattutto l'interesse ai problemi della società a muovere i soci, una presa di coscienza matura e non casuale.

Samaritani in assemblea a Briga

Si è tenuta lo scorso mese di giugno a Briga, la 89esima assemblea ordinaria dei delegati della Federazione svizzera dei Samaritani, apertasi con il saluto del presidente centrale, signor Hugo Wey, il quale ha percorso in grandi linee l'attività svolta dalle sezioni, dai monitori, dagli istruttori e dai capi istruttori durante il 1976.

Egli ha dato in seguito uno sguardo al futuro, tra i cui obiettivi vi è quello di aumentare il numero dei samaritani attivi. Il presidente ha quindi sottolineato il nuovo incarico affidato dalle autorità federali alla FSS, che come è noto consiste nel dare i corsi di pronto soccorso agli allievi conducenti. Questo compito, ha precisato Hugo Wey, è stato felicemente accettato, sebbene implichi un maggior lavoro nei quadri tecnici; basti pensare che durante il primo semestre dell'anno in corso, sono stati rilasciati 80 mila certificati di soccorritore.

I lavori assembleari si sono snodati nel corso di un'intera mattinata e tra le trattande all'ordine del giorno è stato dato

ampio spazio alle nomine in seno all'associazione.

Per quel che concerne la Svizzera italiana, e in seguito alle dimissioni del professor Osvaldo Delcò, rappresentante ticinese nel Comitato centrale della Federazione svizzera dei Samaritani, è stato eletto, quale successore appunto di Delcò, il signor Gastone Medolago, di Balerna, capo istruttore della FSS. Quest'ultimo era l'unico candidato proposto dall'assemblea dell'Associazione sezioni samaritane Ticino Mesolcina e Calanca, svoltasi a Roveredo nel mese di marzo. Medolago, ringraziando i presenti per la fiducia accordatagli, si è tra l'altro così espresso: «Vi prometto che cercherò di fare tutto quanto sarà nelle mie possibilità morali e materiali, affinché la collaborazione tra la Federazione svizzera dei Samaritani e l'Associazione sezioni samaritane Ticino Mesolcina e Calanca abbia a continuare nel migliore dei modi.»

Il professor Delcò e il dottor Anderegger, quest'ultimo già apprezzato membro del Comitato centrale della FSS quale dele-

gato della Croce Rossa svizzera, della quale è pure vice presidente, sono stati acclamati membri d'onore; entrambi visibilmente toccati per le sincere manifestazioni di stima e di affetto, hanno sentitamente espresso i loro ringraziamenti.

Il professor Delcò ha tra l'altro precisato: «In questi quasi venti anni ho sempre potuto svolgere il mio compito in un'atmosfera di vera e indimenticabile amicizia. Ho cercato di portare il mio modesto contributo solo inteso a rendere sempre più bella, sempre più apprezzata questa nobile idea nata nel cuore e nella mente del nostro grande Henry Dunant.» Delcò ha così concluso: «L'uomo passa, ma l'opera samaritana resta e io auguro che la Federazione svizzera dei samaritani continui a svilupparsi in questa atmosfera di amicizia e di rispetto.»

Tra gli invitati all'Assemblea, il presidente della Croce Rossa svizzera professor Hans Haug, il quale, nel suo esposto, ha fra l'altro precisato la grande importanza dell'opera samaritana nell'ambito della Società da lui rappresentata.